

Vincenzo Di Lalla

Un assassino troppo innocente

Racconto

Mio caro Enzo
queste "tue" belle righe
mi servono attualmente
per esprimere il mio pensiero:

*- C'è più fuoco nel cuore di un uomo
che in tutte le stelle del cielo;
c'è più vuoto nel mio cuore
che negli spazi infiniti! -*

Marilena

UN ASSASSINO TROPPO INNOCENTE

-Ecco il sacco – disse Franco con molto affanno, - dobbiamo sbrigarci, prima che ci scoprano. Dai, mettiamolo dentro!

Ma Alberto non si mosse: era sconvolto e guardava fisso il cadavere sul letto.

- Ehi!... Non startene lì impalato!... Non c'è tempo da perdere! – gridò scuotendolo bruscamente Franco, - Prendi il cadavere; io terrò il sacco aperto. Dai! –

Alberto sembrava come imbambolato e non riusciva a scostare lo sguardo dalla sua vittima. Nelle mani stringeva ancora l'arma del delitto:

E' stata una disgrazia - mormorò quasi a sé stesso, - è stata solo una disgrazia...

Franco abbandonò il sacco e con decisione gli sferrò due schiaffoni.

- Svegliati, Alberto, svegliati! Se non facciamo presto siamo fritti. Capito?... Capito?...

- E' stata una disgrazia – singhiozzò Alberto, non sono un assassino... Io gli volevo bene... -

-Lo so, lo so, per questo ti voglio aiutare. Dai, prendi il morto che io tengo il sacco! –

Alberto si chinò meccanicamente sul letto e amorevolmente prese la sua vittima e la infilò nel sacco!

Franco lo chiuse velocemente, legandolo con uno spago che si era preparato, poi accennò un sorriso volutamente sinistro.

Alberto singhiozzò disperato

- Mi scopriranno, lo so, l'assassino viene sempre scoperto!... -

- Non ti scopriranno mai – lo rassicurò il fratello, con una carezza, - ho pensato un piano perfetto per far sparire il cadavere, vedrai... Solo però tu devi calmarti, se no, comprometti tutto. -

Alberto si guardò le mani sporche di sangue:

- Guarda... - disse – dovrei lavarmi. -

- Dio!...- allargò meravigliato le braccia Franco, - c'è l'acqua no?!... Non si può dormire così! Vai a lavarti e non lasciare tracce di sangue sul lavabo. Io aspetterò. -

Ma dello stesso sonno dormiva anche lui, poiché non si ricordò che quelle mani poco prima stringevano un coltello: erano sconvolti!

Alberto tornò dal bagno più fresco. Si era lavato anche la faccia e riusciva a ragionare meglio:

- Mi sono rinfrescato un po' - disse con incredibile disinvoltura; poi aggiunse distrattamente:

- Allora, Franco, che si fa? -

- Che si fa?... - gridò il fratello, -lo sai che si fa! Si trasporta il morto, no?!...

- Ehi! - si scoccò l'assassino - non c'è mica bisogno d'arrabbiarsi!... -

- Sei stato un'eternità in quel bagno e non dovrei arrabbiarmi? -

- Te l'ho detto: mi sono rinfrescato. -

- Rinfrescato, rinfrescato... Dobbiamo sbrigarci! -

- E sbrighiamoci! -

- Prendi il sacco. -

- Perché io? -

- Alberto, tu l'hai ucciso e tu lo trasporti! -

- Va bene, va bene, ma per favore non arrabbiarti. -

Prese il sacco e con facilità se lo girò sulle spalle.

Franco sorrise: voleva bene a quel testardo!

- Pesa? - gli domandò. -

- Ce ne vogliono dieci di questi pesi per me! - rispose con superbia Alberto; - Andiamo? -

- Ti sto aspettando. -

E uscirono.

Erano le quattro del pomeriggio. Per le strade c'era un discreto viavai, ma nessuno sembrava sospettare che quei due trasportassero un morto, né loro se ne preoccupavano, anzi si sarebbe detto che le paure si fossero attenuate nel momento stesso in cui si trovarono fra la gente, come se da questa non si aspettassero nessun pericolo. Camminavano imperterriti, schivando e anche urtando i passanti, con un'incredibile incoscienza.

- Dov'è il posto, Franco? - chiese ad un tratto Alberto: -

- Seguimi e vedrai. - fece serio Franco.

- E' lontano? -

- Non molto. Ancora dieci minuti di strada. -

- Che, lo sotterriamo? -

- Abbiamo delle pale con noi? -

- No. -

- Allora come potremmo sotterrarlo? -

- Fai troppi misteri. In fondo sono io che l'ho ucciso. -

- Come sei curioso Alberto. -

- Ho diritto di sapere. -

- E va bene, va bene. Ci stiamo dirigendo verso un prato, dove scorre un canale. Hai capito? -

Alberto storse le labbra:

- Tutto qui?... - chiese deluso, - è questo il piano perfetto? -

- Non è tutto qui. -

- E allora sputa il resto. -

Franco sembrava non aver altro piano e Alberto se ne accorse.

- Tu esiti troppo: vuol dire che non hai un piano. -

- Non fare la voce grossa con me, Alberto! -

- Voglio sapere come sparirà il morto! -

- Devi fidarti. -

- Vuoi buttarlo nel canale, eh?... -

- No. -

- E' questo il grande piano tuo... Mi fai ridere... Io l'avrei studiato migliore! -

- Senti chi parla!

- Sei un illuso! -

- E tu un assassino! -

- Ripeti? -

- Sei un assassino! -

Alberto posò di colpo il sacco per terra e assunse una posa da pugilatore:

- Ripeti, vigliacco! -

- Vuoi litigare, assassino? E magari farmi fuori come quello? -

- Se avessi il coltello lo vedresti. -

Franco tacque di colpo, poi portandosi le mani ai capelli urlò:

- Non hai il coltello?!... -

- Che ti prende adesso? - chiese smarrito Alberto.

- Pezzo di scemo, te lo sei dimenticato!... -

Anche Alberto capì ad un tratto:

- Dio, è sul letto!... L'ho lasciato quando ho preso il cadavere... -

- Ed era sporco di sangue!

- Siamo perduti!... -

- Sei perduto tu!... -

- Aiutami, Franco!-

- Ormai non c'è più tempo. -

- No, guarda!... - indicò un orologio sulla strada che segnava le quattro e venticinque, - abbiamo cinque minuti. -

- Andiamo! -

Senza esitare lasciarono il sacco sulla strada e di corsa rifecero la via di casa. Giunsero giusto alle quattro e mezzo. Si precipitarono nella stanza del delitto, presero il coltello e corsero a lavarlo nel bagno.

Proprio un istante dopo, una chiave s'infilò nella serratura della porta:

- Franco, Alberto?... - chiamò una voce di donna, appena la porta si aprì.

- Siamo qui. - risposero quasi assieme i due fratelli.

- Oh, meno male! - esultò la voce.

Ci fu un piccolo, lungo silenzio, poi la voce chiese ansiosa:

- E' con voi Guglielmo? -

Un impulso che non avrebbero saputo spiegare, fece correre verso la donna e singhiozzare, prima Franco:

- Io non c'entro, mamma, è stato lui!... -

E poi Alberto:

- E' stata una disgrazia, una disgrazia, mamma!... -

In quello stesso momento, alcune persone aprivano un sacco, trovandoci dentro un bianco cagnolino, semisvenuto per una piccola ferita.

FINE